

Le attività di Veneto Agricoltura per l'attuazione delle misure agroambientali PSR: analizziamo i risultati 2012, scriviamo insieme il programma 2013

Agricoltura conservativa e Misure agro-ambientali 214i del PSR
- Riflessione sui problemi risolti e su quelli ancora aperti -
Corte Benedettina - Mercoledì 30 gennaio 2013

Verbale del seminario

A cura del moderatore – dott. agr. Lorenzo Benvenuti

Gli interventi programmati

La giornata dedicata all'esame delle problematiche emerse nell'applicazione della misura agro-ambientale 214/i del PSR 2007-2013 è iniziata con la presentazione dei protocolli della sperimentazione condotta da Veneto Agricoltura a supporto della sottomisura 214/i, azioni 1 e 2, nelle aziende di Veneto Agricoltura (Lorenzo Furlan). Non tutti i protocolli sono stati applicati per mancanza di fondi, mentre per gli altri la fase sperimentale è ancora in atto. In particolare i protocolli rivolti alla valutazione delle modifiche sul suolo (variazione nel contenuto di sostanza organica e variazione della biodiversità edafica) richiedono per la particolarità delle variabili indagate analisi di lungo periodo.

Sono stati presentati anche i protocolli colturali adottati nelle aziende di Veneto Agricoltura nonché i risultati produttivi ed economici scaturiti dai monitoraggi condotti sugli appezzamenti di lungo periodo nell'anno 2012 (Serenella Spolon, Renzo Converso). A tale riguardo, è emerso come una stagione estiva poco favorevole alla coltivazione su terreni non irrigui, dominata, infatti, da una siccità straordinaria, ha depresso le produzioni al punto da erodere completamente il reddito ricavabile. Certamente non ha giocato a favore la necessità di applicare protocolli definiti a priori. Migliori sicuramente i risultati conseguiti con i cereali autunno-vernini.

L'analisi sulla densità di semina e sull'emergenza (Andrea Pezzuolo, Luigi Sartori Giuseppe Crocetta) ha permesso di ripartire fra la deposizione del seme, la corretta deposizione del seme, la predazione da parte dell'avifauna, i problemi di emergenza verificatesi in alcuni appezzamenti. Dalla valutazione dei decompattatori è emerso come le attrezzature in prova non soddisfino ancora pienamente le attese tecnico-scientifiche per una corretta applicazione della tecnica di semina su sodo.

L'analisi degli aspetti agro-ecologici è stata affrontata con un intervento dedicato all'evoluzione della flora infestante e alle modalità di gestione delle colture di copertura (Valentina Gasparini) ed un secondo dedicato all'evoluzione dei fitofagi del terreno negli appezzamenti a sodo in confronto con quelli ad agricoltura convenzionale (Francesco Fagotto, Francesco Fracasso).

Nel pomeriggio è emersa l'importanza dell'impiego delle *cover crops* e dei sovesci, indipendentemente dalla tecnica colturale adottata. Utile quindi l'intervento che è stato dedicato ai confronti tra erbai estivi nell'ambito della Sottomisura 214i (Francesca Chiarini).

Pur rappresentando una possibilità da non sottovalutare, poco condivisa invece l'ipotesi di utilizzare su larga scala colture da sovescio che lasciano sul suolo residui contenenti sostanze biocide. Infatti, nell'agricoltura conservativa i micro e macro organismi edafici

rivestono un ruolo fondamentale sia in chiave sinecologica che agronomica. Gli interventi previsti sono terminati con quello di Barbara Lazzaro che ha ben descritto le ipotesi di sviluppo futuro della misura 214/i azioni 1 e 2 nell'ambito del PSR in corso di progettazione. Questo intervento ha posto l'accento sui nuovi indirizzi e i nuovi vincoli ancora in fase di esame in sede comunitaria.

Dibattito e Conclusioni

Innanzitutto è stata generale l'approvazione per la completezza e la ricchezza dei protocolli sperimentali per le aziende di Veneto Agricoltura, presentati da Lorenzo Furlan e generale l'auspicio che i medesimi possano trovare le risorse per poter essere applicati. Utile procedere nell'integrazione fra i tecnici di Veneto Agricoltura e i ricercatori dell'ex Facoltà di Agraria vista l'ampiezza e il contenuto innovativo dei temi affrontati dai protocolli sperimentali esaminati.

Difficile riassumere i diversi interventi da parte degli *stakeholders*, in generale rivolti verso un buon apprezzamento per la misura 214/i, ma sempre accompagnati da una richiesta di una minore rigidità nei protocolli per la misura dedicata all'agricoltura conservativa nel prossimo PSR, che consenta all'agricoltore di adattarsi alle peculiari condizioni pedologiche dei suoi terreni e alla variabilità meteorologica e climatica registrata negli ultimi anni.

In particolare è stata richiesta maggiore elasticità sui tempi di esecuzione di alcuni interventi, l'eliminazione dell'obbligo di frazionare gli interventi di diserbo, la possibilità di introdurre tecniche di semina diverse, pur rimanendo nell'ambito del rispetto della tecnica di semina su sodo, consentire nella successione fra una coltura autunno-vernina ed una coltura estiva l'applicazione di un'unica *cover crops*, fornire la possibilità di non effettuare la *cover crops* estiva qualora si ripresentino condizioni di siccità.

È stato inoltre auspicato il connubio fra agricoltura di precisione e agricoltura conservativa, in quanto l'adozione dei principi della precisione potrebbe consentire sia di migliorare gli effetti della semina su sodo, sia permettere una corretta adozione di tecniche particolari (*strip tillage*, *vertical tillage*) e sia di tracciare in modo georeferenziato gli interventi eseguiti.

Nell'ambito delle indagini sulla biodiversità sono state inoltre auspiccate ricerche indirizzate a valutare l'evoluzione nella presenza di predatori e parassiti di entomofauna potenzialmente dannosa per le colture.

Infine dalla giornata è emerso con chiarezza che se da un punto di vista ambientale si stanno già notando effetti positivi conseguenti all'adozione della tecnica di semina su sodo, dall'altro sono emerse non trascurabili difficoltà di ordine tecnico e soprattutto economico, legate alle certo non brillanti performance produttive, soprattutto per le colture a ciclo estivo. In Veneto, cinque anni di applicazione della semina su sodo non sono sufficienti a garantire il raggiungimento di un nuovo equilibrio all'interno del suolo capace di garantire il raggiungimento di produzioni tali da remunerare l'attività di coltivazione in misura equiparabile alla tecnica convenzionale.

Emerge quindi la necessità di proporre nell'ambito delle misure agro-climatico-ambientali in fase di progettazione un'azione che permetta agli imprenditori agricoli che hanno già aderito all'azione 1 della misura 214/i di trovare un equo sostegno economico per continuare ad applicare la tecnica della semina su sodo.

* * *